



associazione ex alunni passionisti dol

Per la CONSULTA Passionista riunita per vagliare "opinioni" sul paragrafo da dedicare ai laici

Rev/mo p. Alberto CANO,
Referente per le Raccomandazioni del Sinodo 2010,

in una lettera di saluto inviata ai padri Capitolari DOL nel marzo scorso, scrivevo

*“pensavo, Rev/di Padri Capitolari di incontrarci in qualche Assemblea precedente, per sintetizzare personalmente e consegnare a Voi Padri (per il successivo recapito al P. Alberto Cano), il modesto contributo dell’Aseap, circa il riferimento alla lettera del 21 dicembre 2010 che lo stesso P. Consultore Generale, Referente per le Raccomandazioni del Sinodo 2010, inviava dalla Casa Generalizia con prot. n° 2010.174. Quella lettera aveva ed ha come oggetto la sollecitazione, dalle Province e dai Laici, di eventuali opinioni circa l’inclusione nelle Costituzioni di un **paragrafo per i laici**; come si auspicava, d’altra parte, lo stesso P. Generale nell’intervento conclusivo del Sinodo 2010.*

Ebbene ho sperato fino all’ultimo di poter fare insieme a loro una sintesi delle nostre opinioni, ma, d’accordo con Il Direttivo Aseap, ho deciso a questo punto scrivervi sia per augurare buon lavoro alla specifica Consulta, riunita da oggi al 9 aprile, e sia per offrirVi un nostro modestissimo contributo di riflessione, seppur ormai molto sintetizzato e sotto forma di lettera

Rev/mo padre Alberto,

fin troppo parole sui laici finora sono state dette e scritte anche nell’ambito passionista, direi fino ad inflazionarsi.

Dunque, spero che l’impegno dei Passionisti non si limiti, (anche con la Vostra qualificata Consulta nella riunione settimanale), a ri-scrivere un significativo paragrafo sui laici, oltretutto in perfetta sintonia con la mentalità del Fondatore, → **ma... che ci sia una concreta e vera apertura verso i laici.**

Insomma, bisogna passare ad una svolta concreta e reale : “ *Il laicato che vive il carisma di una Congregazione, (ci scriveva recentemente p. Masnata), è una bellissima novità; e la stessa ristrutturazione la esige, ma è scomoda, perché bisogna mettersi in questione, porsi in una situazione di nuova nascita. Il Laicato che vive il carisma di un Istituto, infatti, richiede all’Istituto una nuova nascita, senza tradire le proprie origini ed il proprio patrimonio spirituale*”.

C’è di più. Alcuni mesi fa mi scriveva l’amico Gino Pezzaldi, il coordinatore dell’ASEAP-Corm, “ *c’è nella maggior parte dei Passionisti una certa assuefazione ad una vita “comodosa” che ha fatto dimenticare con il tempo anche certi doveri di relazione e di dovuta ospitalità, e l’aprirsi a noi laici, interpellerebbe una certa loro autogiustificata pigrizia che non sempre è “conveniente e gradita*”.

Rev.mo p. Alberto,

nella mia lettera aperta ai padri Sinodali nell’ottobre scorso ho chiesto che si includesse un “**significativo paragrafo**” per i laici prevedendo un certa **corresponsabilità**.

Ho usato una parola grossa non sempre accettata in genere dalla gerarchia, perché travisata. Ma la ribadisco, perché io credo con il card. Tettamanzi *“che comunione- collaborazione e corresponsabilità sia una triade inscindibile, intesa come un successivo snodarsi di tre momenti legati fra loro, dato che dalla comunione nasce la spinta alla collaborazione, mentre un’autentica collaborazione implica la corresponsabilità; una corresponsabilità che deve tener conto ovviamente della diversità dei ruoli e delle funzioni, ma resta pur sempre un’autentica corresponsabilità”*.

Nella mia relazione al Capitolo Dol del 2007, inoltre ebbi a dire tra l’altro, (ma anche come risultato di una lunghissima personale esperienza nel volontariato e nell’associazionismo, locale, diocesano e “passionista”) *che bisognava stare attenti nel rapportarci!*

Cioè, non ritenere utile la presenza dei laici solo perché talvolta occorre l’aiuto per portare avanti talune iniziative, (perché necessita manovalanza organizzativa), e magari pronti a non tenerli in considerazione (o peggio a scaricarli) allorché si voglia offrire, da parte loro, un contributo anche concettuale. Perché ciò causerebbe una comprensibile sofferenza da parte dei laici con la conseguenza di un probabile e irreversibile, totale “rigetto” da parte del laico, apprendendo un Vs atteggiamento, di... quasi “autosufficienza”.

E aggiunsi: *“ sì corresponsabilità anche concettuale ma “con un impegno peculiare, racchiuso in un trinomio “laicità, levità, ilarità”(*), da circa quarant’anni da me sbandierato e sostenuto,(e attinto personalmente, con la mia tesi di Licenza in S. Teologia nel 1972), da studiosi domenicani che per antonomasia sono stati ritenuti i precursori e pionieri della teologia del laicato: Congar e Chenu (che affermarono e ribadirono anche che la dignità del laico nella Chiesa non proviene da una deputazione umana, ma dalla sua triplice realtà sacerdotale)*

(* Il trinomio da me scritto, ha questa valenza di significato (**laicità**: contribuire non da prete spretato, non da bigotto, mada laici con la spina dorsale; **levità**: contribuire in modo fattibile e con concretezza e incisività, ma sempre senza mai mettere in croce e mortificare il proprio lavoro e la propria famiglia; **ilarità**: farlo non per convenienza o recondita lungimiranza, ma con pronta e gioiosa convinzione (= *hilarem datorem diligit Deus*))

Quindi, **rev/mo P. Alberto**,

vi prego di stare attenti a non escogitare, (tentati anche da un contesto di “Ristrutturazione”) forzati ruoli per i laici anche all’interno della Congregazione che non hanno niente a che vedere con un’ecclesiologia di comunione, (cfr anche *Padre Theodore Foley al Concilio Vaticano II in uno dei suoi interventi c’è spesso la cattiva abitudine, pur di mostrarsi aperti al nuovo, di mettere i laici in Chiesa e i sacerdoti nel mercato*).

→ Ma è pur vero che vi sono situazioni oggettive, pratiche e burocratiche dove il ruolo del laico non solo darebbe più respiro al sacerdote, ma sarebbe meglio accettato perché più confacente e appropriato ai laici.

Rev.Mo p. Alberto,

concludo augurandovi, pur con la dovuta oculatezza e ponderazione, di aprirVi decisamente ai laici ricordando le belle parole del Rev.mo p. Orbeozo: “Quando avremo accettato i laici come compagni di viaggio, condividendo con essi il nostro carisma ed i nostri progetti, sarà sorto un nuovo giorno per la nostra Congregazione (N° 6.6 della Relaz. Conclusiva del 43° Capitolo Generale del 1994). (Ma... ci riferiamo già a 17 anni fa!)

Un saluto a tutti. Con stima

Antonio Romano, presidente ASEAP